



**SI CURNEZZA** Anche nelle librerie allestite in piazza XX Settembre per Pordenonelegge bisogna osservare le norme anti Covid 19 e presentarsi agli ingressi, dove ci sono gli "angeli" del festival, muniti di mascherina, con ingresso contingentato negli stand coperti

foto Francesco Da Re/Novare Techelie

## Poesia

**Il premio Pierluigi Cappello a Marciari e Quarenghi**  
Nato nel 2018, il "Premio Pierluigi Cappello" è un'iniziativa rilevante nel panorama poetico della regione e non solo, sia per l'omaggio a uno dei più incisivi autori friuliani, Cappello appunto, scomparso nel 2017, sia perché dà spazio alla voce della poesia, voce spesso tenuta ai margini, ma non in Friuli. Il Premio nasce all'interno di un'altra consolidata manifestazione poetica, il riconoscimento "Giuseppe Malattia della Vallata". Il Cappello prevede due ulteriori sezioni, una dedicata al dialetto e alle lingue minoritarie e l'altra dedicata alla letteratura per l'infanzia. La giuria, composta da Aldo Collonello, Fabio Franzin, Valentinna Gasparet, Roberto Malattia, Maurizio Salvador, Christian Simico, Giacomo Vit e Gian Mario Villalta ha premiato ieri sera i vincitori, un appuntamento del Pordenonelegge, alla Loggia dei Municipio. Quest'anno sui podio sono saliti Marcello Marciari per la raccolta dialettale "Revuegne/Rovistamenti" (Puntoacoapò 2019) e l'autrice Giusti Quarenghi per "Si può" (Franco Cosimo Panini). Marciari è nato a Chieta, ha all'attivo diverse opere in versi tra cui "Body movements", raccolta che gode della traduzione di Amelia Rosselli. Ma ha scritto anche monologhi e testi teatrali dove lo stesso poeta ha partecipato come attore. «Marcello Marciari in "Revuegne/Rovistamenti" - recita la motivazione della giuria - rimodula il dialetto abruzzese

attraverso allitterazioni, rime e assonanze. Si tratta di un vero e proprio rimescollo del linguaggio, mentre la poetica si realizza opponendo simboli e azioni che guarzano al vivere quotidiano, non celando ironia ed erotismo. La frenesia del mondo viene posta in relazione con il soggetto dell'opera, che a sua volta ricerca un altro da sé, spesso è la figura dell'amata, o un altro sé, che è amore sognato, che spinge a correre, trasformarsi». Giusti Quarenghi è tra i nomi più riconosciuti della letteratura per l'infanzia, è indubbiamente una delle autrici che più ha influenzato il rivoluzionario cambiamento del genere, in atto dagli anni '80, contribuendo all'ideazione di un bambino reale e non ideale, oltre ad affrontare temi sociali di grande attualità, basti ricordare: "Un corpo di donna" (Mondadori), tra i primi ad affrontare il tema dell'omosessualità. In questo caso il riconoscimento va ai suoi versi: «Per la bellissima riedizione della raccolta di rime "Si può", magnificamente illustrata da Alessandro Sanna. In tempi di regole e manuali sull'educazione, con i quali si cerca di riassumere la vita in una lista di regole del sì e del no, di quello che si deve permettere e di quello che si deve vietare, Quarenghi regala ai più piccoli e ai loro genitori un gioco dell'intelligenza e uno scritto di soprose».

Mary B. Tolusso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il gigante cinese e la sfida del futuro

to ieri a Pordenonelegge.

## L'ANALISI

**GEOPOLITICA**  
PORDENONE «Mentre noi siamo qui a parlare, la Cina possiede interamente la Pirelli, il 2 per cento di Generali, di Inpsa e di altre grandi banche e imprese finanziarie italiane, ha importanti partecipazioni in aziende o istituti che costituiscono i gangli vitali della nostra economia. Ma noi potremmo andare a comprare il 30 per cento della rete energetica cinese?».

La notizia e la domanda sono venute dal giornalista Gennaro Sangiuliano, direttore del Tg2 e autore di numerosi saggi e biografie su personaggi della politica mondiale. L'ultimo dei quali è "Il nuovo Mao - Xi Jinping e l'ascesa al potere nella Cina di

to ieri a Pordenonelegge.

Insomma, la Cina è così vicina? Sembra proprio di sì, anche perché, stando attenti alle sim-bologie, si può notare che quelli che erano i simboli del marxismo-leninismo (Marx, Engels, Lenin) hanno lasciato il posto all'immagine della Muraglia cinese, ai libri sacri del comunismo si sono sostituiti i testi di Confucio.

«La Cina di oggi vuole tornare a essere - sostiene Sangiuliano - la grande potenza che era ai tempi del Grande Impero, ma non più chiusa in sé stessa, bensì sempre più proiettata verso il mondo e con mire coloniali, come sta avvenendo in Africa».

to ieri a Pordenonelegge.

se le cariche di presidente della Repubblica, di segretario del Partito Comunista Cinese, di capo delle forze armate: nemmeno Mao aveva tutto questo potere, inoltre ha fatto abolire dalla Costituzione il limite di due mandati per cui potrebbe governare a vita.

«Oggi la Cina ha assunto un ruolo principale nel processo di globalizzazione e tutto l'Occidente non solo gli Stati Uniti - continua l'autore - dovrà confrontarsi con lei. Il problema è che lo scontro non è solo sui valori, ma anche sulla diversa cultura: lo scontro è fra democrazia e armonia, ovvero per l'Occidente l'individuo è centrale e libero coi suoi diritti, per la Cina è l'Oriente in genere al centro c'è la società, dove ognuno fa

# Il concetto di patria nel mondo moderno «Confini, non muri»

► A colloquio con Gian Mario Villalta il saggista Filippo La Porta e il giornalista Paolo Di Stefano. «La tradizione non sia un limite»

## IL DIBATTITO

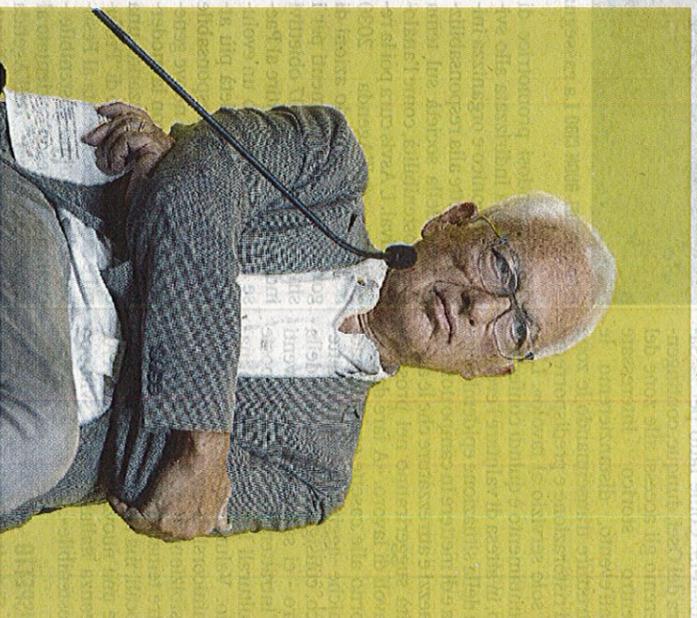
**PORDENONE** Cos'è la patria, in un mondo come quello attuale in cui sembrano svanire confini e differenze? A rispondere ieri a Pnlegge sono stati Paolo Di Stefano e Filippo La Porta autori di due libri (il romanzo "Noi" edito da Bompiani scritto da Di Stefano, il saggio "Alla mia patria ovunque essa sia" di La Porta pubblicato da Gog) intervistati da Gian Mario Villalta, direttore artistico del festival oltre che poeta, in una conversazione attorno al concetto di patria, e ancor di più a quello di confine. Confine inteso come il crinale lungo cui si svolge la dialettica tra il andare altrove e il restare.

## LA RIFLESSIONE

«Il confine è il passaggio, non è il muro, se non avessimo confini non avremmo il confronto con l'altro, e questa sarebbe una condizione minacciosa poiché comporterebbe il rischio di sgritolarci. Ma un mondo come quello attuale, è un mondo in cui ciascuno di noi ridefinisce i propri confini» ha commentato Filippo La Porta. «Cos'è la patria? E la lingua, verso cui avere amore, prendersi cura dell'italiano sarebbe infatti da suggerire ai nostri ferventi patrioti che siedono in Parlamento e non si prendono cura della nostra lingua né della nostra tradizione letteraria» ha aggiunto il giornalista e critico letterario. «Perché credo che le patrie vere siano quelle che si scelgono» ha aggiunto La Porta. Così come il grande arrovellarsi sull'idea di identità «che invece è costituita per tre quarti di immaginario. L'identità è un fatto personale, è una costruzione e un punto di arrivo. È una impresa individuale in cui confluiscono tante altre appartenenze. A differenza dell'idea del radicamento e delle radici, che ritengo siano qualcosa di mitologico». Ritagliarsi dall'idea ma anche del valore di patria, diventa una necessità, «l'amore per la patria è l'amore per la tradizione, ma anche dire questo è tendenzioso. Perché comporta la domanda, quale tradizione? L'amore per l'unità Italia, ma non è forse questo un mito? C'è un'Italia cosmopo-

lita, del Rinascimento, creativa, l'Italia della bellezza, ma c'è anche un'Italia molto diversa, che

Thomas Mann ha descritto parlando del realismo brutale quasi cinico» ha concluso La Porta auspicando forse a un'umile Italia che sia piuttosto mito civile. Se il dibattito sulla patria spesso viene compreso dall'ideologia, dai nazionalismi, il senso della patria è quello che incontra chi da esule vive in un altro paese. «E quello che ho incontrato nei minatori italiani di Marcinelle in Belgio, ottantenni, ancora pieni di rabbia verso il loro Paese d'origine, che poi come suoneria del telefono hanno l'Inno d'Italia» ha raccontato Paolo Di Stefano, autore del romanzo autobiografico "Noi" il cui snodo narrativo è da un lato la morte prematura del fratello di cinque anni, dall'altro l'esperienza nostalgica del padre siciliano migrante in Svizzera. «Quella del migrante è un'esperienza di accumulazione di sguardi, di emozioni, di desideri - ha spiegato Di Stefano -. La nostalgia ha dentro sé elementi di frizione con l'attualità, quelli incapaci di adattarsi è qualcosa di attivo e produttivo da cui nasce un'idea di po-



L'ANALISI Filippo La Porta, critico e saggista

(Nuove Techelie/Cover)

# Il sindaco Ciriani critica l'intervento di Recalcati

## POLEMICA SOCIAL

**PORDENONE** «Verboso, cervelottico, dispersivo». Al sindaco Alessandro Ciriani non è piaciuto l'intervento dello psicanalista Massimo Recalcati all'inaugurazione ufficiale di Pordenonelegge. Invitato a riflettere sul tema della fratellanza, è partito dalla Bibbia, prendendo spunto dalla morte di Abele per mano del fratello Caino per spiegare come il gesto di considerare il prossimo «fratello» richieda volontà e tempo, arrivando fino al recente omicidio da parte di coetanei del giovane Willy Montebalvo «Inna relazione a tratti of-

simo - ha commentato su Facebook Ciriani - che l'ha trasformata in una nebulosa confusa, anche complicando, volutamente, concetti semplici. Io non ho applaudito».

## PANCHINA DELLA LETTURA

Intanto ieri è stata inaugurata in Largo San Giorgio la Panchina della Lettura, ricavata da un grande tronco di cedro portato via da una tempesta nel 2017, che ha trovata nuova vita a Pordenone. La panchina è munita di un cassetto per custodire i libri che verranno donati e che li attenderanno il loro prossimo lettore. A festival terminato metterà radici al Parvo Calvani